

Le unioni civili

“Un periodo di prova per le adozioni” ecco il piano B dei dem

Ma i cattolici del Pd puntano sullo stralcio della norma. Appello di 40 senatori alla Consulta

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. In via riservata, nonostante l'ultimatum dei 5stelle “o il ddl Cirinnà rimane così o non lo votiamo”, il Pd tratta con i grillini un pacchetto di emendamenti. Ha già l'intesa su quelli che escludono qualsiasi similitudine tra unioni civili e matrimonio e sul rafforzamento del controllo del giudice minorile per l'adozione dei figli. Ma il capogruppo in commissione Giustizia Beppe Lumia, che si occupa di coordinare le modifiche, tiene nel cassetto la mediazione che potrebbe far rientrare il dissenso dei 30 senatori dem sulla stepchild adoption, recuperando un bel po' di voti, e avere alla fine il sostegno del Movimento. «Una carta da giocare all'ultimo minuto», dicono in Senato. Un piano B. Il compromesso che finora il Pd ha escluso ma sul quale ora deve per forza lavorare per garantire l'obiettivo di una maggioranza, anche variabile.

Risputa così il “periodo di prova” per i figli della coppia gay che già era previsto da un emendamento firmato dal cattolico Pagliari e dal renziano Marcucci. Proposta cassata perché considerata discriminatoria tra omosessuali e eterosessuali. Ma si può equiparare la stepchild adoption alle adozioni speciali o internazionali che prevedono un anno di preaffido e quindi un maggiore controllo

Lumia regista dell'ultima mediazione. Boschi difende il testo Cirinnà dal pressing dei cattolici

del tribunale dei minori sul bene del bimbo e sulla “qualità” degli affidatari. Una regola che varrebbe sia per l'unione civile dei gay sia per gli etero e che è stata suggerita dal professor Cesare Bianca, uno dei massimi esperti italiani di adozione, anche per evitare profili di incostituzionalità della norma.

Questa soluzione è in grado di fare breccia nella libertà di coscienza di molti cattodem. Eppure non basta. Incontrerebbe sempre l'opposizione del Nuovo centrodestra oltre che di Forza Italia e Lega. Dunque, i voti dei grillini restano indispensabili. Per questo finora l'emendamento giace nel cassetto e la norma non si tocca. Ieri il sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore, presente in aula per il governo, ha rifatto i conti per concludere, come al solito, che «la sola proposta ad avere, sulla carta, i numeri maggioritari in Senato è quella scritta nel testo Cirinnà». Ed è per questo motivo che anche ieri matti-

na Maria Elena Boschi, ai cattolici Pd che le proponevano vie d'uscite alternative, ha risposto picche.

Vista l'incertezza Matteo Renzi preferisce giocarsela così: se passa la stepchild è un grande successo, se passano solo le unioni civili nessuno potrà dire che il Pd non ci abbia provato schierando tutta la sua forza pur lasciando i senatori liberi di scegliere ed è comunque un passo avanti. Qualcuno insinua che

per il premier la seconda sarebbe la soluzione preferita: non scontenterebbe né le piazze arcobaleno né il Family day del Circo Massimo. Ma il tentativo di Lumia, che ieri ha avuto un lungo confronto con il vicesegretario dem Debora Serracchiani, dimostra, al contrario, che il Pd vuole giocarsela fino in fondo.

Il cattolico renziano Giorgio Tonini ha riproposto ieri lo stralcio delle adozioni. Una risposta positiva all'appello di Angelino

Alfano che portebbe anche l'Ncd al riconoscimento pieno dei diritti degli omosessuali. Può essere l'estremo atto di cortesia prima di consumare lo strappo dentro la coalizione o può invece interpretare i pericoli di un voto affidato alle decisioni di Grillo e Casaleggio. È vero che sulla carta i numeri sicuri si hanno soltanto con i 5 Stelle, malgrado i no dei cattodem, ma è anche vero che Largo del Nazareno non si fida. Basta una

Intanto va avanti la trattativa con i 5 Stelle su un pacchetto di emendamenti

telefonata da Milano e i grillini, nel voto segreto, possono affondare il Pd. Lo hanno appena fatto, ricorda qualcuno, contribuendo a rieleggere, una settimana fa, il forzista Altero Matteoli alla presidenza della commissione Trasporti. «Pur di farci un dispetto, hanno votato un indagato», sottolineano i renziani. Un precedente poco incoraggiante. E l'opposizione continua il suo pressing. Ieri 40 senatori guidati da Quagliariello hanno presentato un ricorso alla Consulta perché l'iter del ddl non sarebbe regolare. Un attacco diretto a Piero Grasso, «don Abbondio» secondo Augello.

> BELPAESE

ALESSANDRA LONGO

Il contratto arcobaleno

PER LA serie la vita va avanti, solo poche ore fa è stato firmato all'aeroporto Marco Polo di Venezia, terzo scalo in Italia per traffico internazionale, un contratto sindacale che prevede permessi retribuiti in caso di matrimonio, malattia o morte anche per le unioni gay. I beneficiari sono i 37 addetti di una cooperativa affiliata al Consorzio Gaia che in primis lottavano per il posto di lavoro. La trattativa è stata condotta dalla Cgil. Nel pianeta complesso e delicato delle cooperative viene definito un evento raro, tanto più in tema di diritti civili. Ormai il mondo delle imprese è in fase di sorpasso rispetto alla politica. Persino una società di call center, CallG-Call, 2500 lavoratori in Italia, ha recentemente riconosciuto la licenza matrimoniale di 15 giorni ad un'impiegata che era andata a sposarsi in Germania con la sua compagna. Le chiama «politiche di inclusione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA / MARTINA A 9 ANNI È RITROVATA IN UNA FAMIGLIA “ARCOBALENO”. “NON SAPEVO COME DIRLO AI COETANEI, ORA SONO FIERA”

“Io con due madri, la fatica e poi la normalità”

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. I compagni di classe che facevano le battute, e la prof sconvolta perché «avevo due mamme». Un padre amatissimo, scomparso troppo presto, e la vita che a nove anni cambia e rivoluziona il suo destino di bambina. Martina Di Laghi, 23 anni, piemontese, pasticciera, fotografa, «e altro ancora», ricorda e racconta. Roberta, sua madre, rimasta vedova si fida di nuovo, ma con un'altra donna. Un amore “diverso” che si chiama Valentina, ha una figlia, Morena, ed è divorziata dal marito. Martina Di Laghi, cresciuta con due mamme gay, è chiara, sincera e senza timori. Sa di avere una storia particolare. Ne descrive ombre e luci. «Quando mia madre e la sua compagna hanno deciso di andare a vivere insieme per me è stato difficilissimo. Detestavo l'idea di lasciare il mio paese, Carmagnola, e trasferirmi a Pinerolo a casa di Valentina e Morena. Avevo perso mio padre, e mi ritrovavo con una seconda madre e una specie di nuova sorella. Lo confesso: ero arrabbiata con il mondo».

Martina, Morena e altre centinaia. Nate e nati da relazioni eterosessuali,



DUE MAMME E DUE FIGLIE
Martina Di Laghi (al centro) con la mamma Roberta (a sinistra) e la compagna di quest'ultima Valentina con la figlia Morena

ma cresciute poi, dopo divorzi e separazioni, in coppie gay. Sono loro, in Italia, il nucleo più numeroso dei “figli Arcobaleno”. Grandi abbastanza da descriversi, anzi analizzarsi. «Oggi sono fiera della nostra famiglia ricomposta, mi batto per la stepchild adoption, ho due madri che adoro, una sorella che amo. L'adolescenza però è stata un percorso accidentato». La madre di Martina, Roberta, è

“Quando lo rivelai, il mondo si divise in due: gli amici che mi capirono, e gli altri. Una ragazza disse: tua madre mi violenterà?”

infermiera, e fa parte, insieme alla sua compagna Valentina Violino, della “Rete Rainbow”, associazione di genitori gay che hanno avuto figli da relazioni eterosessuali. Gruppi di aiuto-aiuto, perché non sempre, dicono, «i figli accettano il coming-out di un genitore».

«Non mi vergognavo dell'omosessualità di mia madre, semplicemente non sapevo come comunicarlo ai miei coetanei. Poi un giorno l'ho fatto, e il mondo si

è diviso in due: i miei amici. E gli altri. Ricordo una ragazza. Fu terribile. Mi chiese: “Se vengo a trovarti, tua madre mi violenta?”. Ma una volta trovata la forza di dichiararsi al mondo, dice Martina, tutto è cambiato. «C'è voluto tempo, ma siamo diventate una vera famiglia. Ho iniziato a chiamare Valentina mamma, e Morena ed io ci siamo sempre più considerate sorelle. Lei ha due bambine e io mi sento zia a tutti gli effetti...».

Oggi Martina vive in campagna, è momentaneamente single, ha un cane, Marvin, «per mantenermi faccio un po' di tutto e aspetto di capire qual è la mia vera passione». «È stato alle superiori che ho iniziato a sentirmi libera. La nostra famiglia si è assestata, a Pinerolo ci siamo integrate sempre di più, con le due mamme viaggiavamo, incontravamo altre famiglie Rainbow, e quella condizione che da bambina mi era sembrata strana, è diventata via via il mio saldo fortino degli affetti. Ma per dei bambini che crescono in queste famiglie è fondamentale che l'Italia riconosca le unioni gay. Altrimenti continueranno a sentirsi “diversi”, come è accaduto a me, da piccola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Padre Pio fermi la legge”

Pietro Bongiovanni, parroco di San Salvatore in Lauro dove sono arrivate le reliquie di Padre Pio, sul sito della diocesi racconta che i fedeli hanno pregato il santo “per le necessità urgenti”. “Chiederemo allo Spirito Santo - aggiunge - di illuminare i parlamentari nell'esame della legge Cirinnà”